

A colloquio con Ettore Scola

«Non si può fare nulla di buono, se non si ama ciò che si sta facendo»

Alba Subrizio

«**P**er la particolarità del suo cinema che è quella di lasciare degli spazi al pubblico, spazi di riflessione autonoma nei quali ognuno può trovare se stesso, i propri sogni, impulsi, desideri, delusioni, è considerato uno dei massimi registi italiani, per molti un maestro» recita la motivazione con la quale Ettore Scola fu insignito della Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte nel 2001; non possiamo che condividere e fare nostre tali parole, che esprimono al meglio la nostra stima per il maestro. In occasione della sua permanenza in Puglia per il Bari International Film Festival di cui è Presidente, Scola, grande regista e sceneggiatore, nonché Cavaliere di Gran Croce (Ordine

al Merito della Repubblica Italiana) è stato invitato dal Magnifico rettore, Giuliano Volpe, a trascorrere una 'giornata foggiana', quella di ieri, in cui l'Università (grazie alla collaborazione dell'Apulia Film Commission) ha reso omaggio al grande maestro con la proiezioni di alcuni suoi capolavori, messi a disposizione dal fondo della sezione Immagini&Suoni della Biblioteca Provinciale di Foggia, nonché attraverso una mostra di materiale filmico e librario, concernente il grande regista irpino, che la "Magna Capatana" ha allestito appositamente. Impresa ardua elencare gli innumerevoli film diretti dal maestro (senza contare quelli di cui scrisse solo la sceneggiatura), ma è doveroso menzionare "C'eravamo tanto amati", "Brutti, sporchi e cattivi", "Una giornata particolare", "Concorrenza sleale", solo per citarne alcuni. Pochi come Ettore Scola han-

no saputo ritrarre la seconda metà del Novecento italiano con cruda lucidità e disillusa nostalgia; è per questo forse che, come ha sottolineato Eusebio Ciccotti (docente di Storia del cinema), il suo cinema è una "biografia" dell'Italia poiché «guardando i suoi film, rivediamo noi stessi. Siamo di fronte ad un autore 'intermediale', dal momento che è capace di far dialogare le varie arti, coniugando scrittura e musica con il linguaggio cinematografico». Presenti, nell'aula magna di via Caggese, inoltre, la presidente dell'Afc, Antonella Gaeta, Silvio Maselli e Franco Mercurio (direttore Biblioteca provinciale). Interessante e istruttiva la conversazione che Scola ha tenuto per l'Università di Foggia, dinanzi a studenti e docenti, soffermandosi sull'importanza della lettura, ma specialmente del 'libro', di contro a nuove forme di materiale multime-

diale e digitale: «Il libro è un possesso, un contatto fisico con la pagina, ne percepisco l'odore. Consiglio a tutti i registi di leggere, leggere molto; il mio modo di girare l'ho imparato da Dickens, dai tanti libri che ho letto ho 'rubato' atmosfere, piani sequenza e tanto altro» asserisce il maestro. Non è mancata anche qualche riflessione amara sul panorama scolastico odierno: «I giovani sono come cera calda che aspetta di ricevere una forma, sta ai docenti cesellarli ma attualmente il livello di questi ultimi si è abbassato». Prima ancora di approdare alla regia, Scola ama ricordare gli anni giovanili in cui fu persino il "negro" di Totò (ghostwriter, ndr), «la scrittura è la funzione più importante, poiché nella scrittura c'è tutto, anche quello che non si prevede». Concludiamo con un'efficace osservazione del prof. Ciccotti: «Ci sono registi e ci sono autori, Scola è un autore!».

